

FILM: LE RICAMATRICI

SCHEDA PEDAGOGICA

Note metodologiche per l'utilizzo della scheda pedagogica

Ogni scheda è stata predisposta in modo specifico per ogni particolare film.

Gli spunti presenti nelle schede non hanno pretese di esaustività, ma vogliono offrire una sorta di: "canovaccio didattico" a cui i docenti possono attingere con libertà, integrando con proposte e accorgimenti provenienti dalla loro pratica didattica. Pertanto, l'invito è quello di accogliere ciascuna scheda più come una bussola per orientarsi nella proposta di un film, piuttosto che come una mappa dettagliata e programmatica del lavoro da svolgere in classe.

La libertà di scelta del docente è da intendersi non solo riguardo alle proposte delle possibili attività, ma anche rispetto alla fase evolutiva più adatta alla visione del film. Numerosi film si prestano ad essere visti anche da studenti più giovani o più maturi rispetto a quanto indicato nella categoria "destinatari": sarà cura del docente, in risposta anche alle peculiarità dei suoi allievi, valutare l'opportunità della visione, nonché la rimodulazione di obiettivi e proposte d'aula.

1) Destinatari

Adatto per tutti gli studenti; a titolo esplicativo, si riportano gli obiettivi per studenti delle classi prime e seconde.

2) Obiettivi didattici e pedagogici

Obiettivi pedagogico/educativi che possono essere promossi attraverso la visione e, complementariamente agli obiettivi didattici, contribuiscono ad accrescere la consapevolezza ed il senso critico degli studenti circa la tematica in questione:

- riflettere sull'importanza e la difficoltà di comunicare, anche attraverso la comprensione delle relazioni e dei punti di vista dei personaggi;
- riflettere sull'importanza di avere delle figure educative, anche differenti, di riferimento;
- interrogarsi sulla tematica della genitorialità e, in particolare, della gravidanza: sulle paure, le insicurezze ed i dubbi che essa comporta, soprattutto in giovane età.

Obiettivi didattici (OSA):

PRIMO BIENNIO

Conoscenze:

- riconosce il valore etico della vita umana come la dignità della persona, la libertà di coscienza, la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo, aprendosi alla ricerca della verità e di un'autentica giustizia sociale e all'impegno per il bene comune e la promozione della pace.

Abilità:

- riflette sulle proprie esperienze personali e di relazione con gli altri: sentimenti, dubbi, speranze, relazioni, solitudine, incontro, condivisione, ponendo domande di senso nel confronto con le risposte offerte dalla tradizione cristiana.

Competenze (al termine del primo biennio):

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa.

3) Proposte preliminari alla visione del film

a. C'è gravidanza e gravidanza

Quanti modi di vivere la gravidanza conosci?

Prova a confrontare le idee di gravidanza che emergono da due fonti differenti (riportate in coda alla scheda):

- il brano, tratto dal libro *“La prima ora del giorno”*, di Anna Martellato;
- il testo della canzone *“A modo tuo”*, della cantante Elisa.

b. Claire: “primo ritratto”

È possibile consegnare agli alunni la tabella seguente prima della visione del film. Dopo aver visto le prime scene del film (o durante la stessa visione), ciascun alunno annota le frasi di Claire sulla sua gravidanza e le sue risposte quando le viene detto/chiesto qualcosa a riguardo dei cambiamenti del suo corpo (il fratello, le colleghe) e della gravidanza (il salumiere, la dottoressa, la sua amica Lucille). In alternativa, si può anche chiedere a piccoli gruppi di alunni, o ad alunni singoli, di concentrarsi solo sul rapporto tra Claire ed uno (o due) dei personaggi.

Personaggio	Affermazione	Risposta/Reazione di Claire
Colleghe del supermercato di Claire		
Il Salumiere (padre del bambino)		
Fratello di Claire (Thomàs)		
Lucille, amica di Claire		

Come definiresti Claire, la sua personalità?

Scrivi su almeno un post-it un lato/aspetto della personalità di Claire (attraverso un aggettivo o una caratteristica), basandoti sulle prime scene del film: concentra l'attenzione, in particolare, sui suoi modi di interagire con gli altri personaggi.

4) Visione del film

Si elencano, di seguito, le scene del film secondo la suddivisione in capitoli proposta dal supporto dvd, con in aggiunta:

- alcune sottoscene e alcune citazioni significative, che aiutino a mettere a fuoco i nuclei tematici e narrativi affrontati;
- alcuni “suggerimenti pratici” per la visione del film:

1^ Lezione: Attività introduttiva/e + visione delle scene da I a V (o da I a IV, a seconda dei tempi)

2^ Lezione: Visione del film, scene da VI a fine + breve attività

3^ Lezione: Attività della sezione 5 + conclusiva (se possibile con i tempi)

4^ Lezione (se ritenuta opportuna e se il lavoro consente ulteriori piste di approfondimento):

Attività e riflessioni conclusive sul film proposto

(Naturalmente, tale suddivisione va modulata poi *in loco* dal docente, in virtù dei tempi a disposizione, dell'interesse e partecipazione riscontrati negli alunni, della risposta alle proposte didattiche e di discussione, e così via).

Unità filmiche divise per argomento:

I. 00:00 – Cara Lucile

“Da quando sei partita per Lione, non ho più nessuno con cui parlare. Ed è strano scriverti”.

II. 4:40 – Il tumore

7:33 – Claire: “Non lo terrò il bambino”. Dottoressa: “Vuole partorire in anonimato?”. Claire: “Che cosa significa?”. Dottoressa: “Vuole darlo in adozione, è così?.. Ma è proprio sicura che non vuole tenere il bambino (con tono maternalistico)?”. Claire: “Me lo vuole fare questo permesso per malattia?”.

“Ci sono altre cose che dovrei sapere?”. Dottoressa: “Non ho ancora capito esattamente cosa desidera sapere”. “Se è malato posso ancora abortire?”

III. 11:54 – Da sola!

13:05 – 16:11 – Claire la sua famiglia: i genitori, il fratellino.

IV. 16:14 – Confidenze

20:28 – Lucile e suo fratello, Guillaume (racconto dell'incidente)

22:25 – 24:48 - Dialogo fra Claire e Lucile: “non c'è niente da vedere”. La famiglia di Lucile. Perché Claire è così sulla difensiva?

V. 27:18 – La prova

24:49 – 32:34 – Claire e la signora Melikian. Perché la signora non ricama più?

32:35 – 40:15 – Claire e la signora: inizia un rapporto tra loro (e lei vede che Claire è incinta). Quali sentimenti/emozioni si intravedono?

VI. 37:58 – Il suicidio

Signora Melikian: “Tutto bene?”. Claire: “Sì, sì”. Signora: “Alla fine si dice sempre di sì”. ...E poi cerca di suicidarsi.

VII. 42:51 - Spiegazioni

VIII. 52:39 – La confidente

40:15 - 45:45 – Il tentativo di suicidio della Signora Melikian

45:46 – 52:52 – Claire e Guillaume in ospedale; Guillaume tocca Claire

52:52 - 57:10 – Claire strappa il dipinto della signora Melikian, e le confessa di essere incinta

“I cuculi fanno le uova nei nidi degli altri”. “Tu non sei un cuculo, Claire”.

“Se lei fosse morta, mi avrebbe lasciato senza lavoro”.

“Sono quindici giorni che lavoriamo insieme. Non puoi contare su di me”.

IX. 57:10 – Mia madre

57:10 – 01:00:01 - Claire e sua madre: lei non riesce a dire a sua madre che è incinta, e sua madre non se ne accorge

Mamma di Claire: “potevi parlarmene”.

Claire si spoglia, per mostrare a sua madre la pancia, e lei le chiede: “Che c’è?”. Claire: “Niente”.

X. 01:02:24 – Il segreto

01:00:02 – 1:05:25 – Il regalo alla signora Melikian, il malore di Claire, e finalmente qualcuno che dice a Claire “Su, dimmi”, dopo il suo ennesimo “No, niente”.

01:05:25 – 1:06:55 – Claire e il costume di Thomas

01:06:56 - 01:08:45 – Le ricamatrici: parlano mentre ricamano. Intimità. Claire per la prima volta parla del suo bambino, con la signora Melikian. Sig.ra: “lo detesti il bambino?”. Claire: “No, di giorno si ritrae, si nasconde. La pancia mi si vede appena. E quando sono sola, si fa sentire, si mette comodo, e la mia pancia diventa enorme. È incredibile, vero?”.

Sig.ra: “Quando è nato Echien ho iniziato a scrivere un diario solo per lui. Anche io ho attraversato dei momenti delicati: annotavo tutto, e stavo meglio. Volevo darglielo quando sarebbe nato il suo primo figlio, sperando che avrebbe capito alcune cose che sino ad ora gli erano sembrate incomprensibili. Trovavo qualcosa da scrivere ogni giorno”.

XI. 01:08:44 – Passione

01:08:46 – Guillaume va dalla signora Melikian per la moto, la signora capisce che tra lui e Claire c’è del tenero

Signora Melikian: “Ormai siamo una bella squadra noi due, adesso potrebbe succederci qualsiasi cosa, siamo forti! Non ci arrenderemo”.

1:13:25 – 1:18:48 – Claire e Guillaume: L’incontro – “Anche io sono piena di uova”. Perché Claire ha reagito così? Che cosa significava, secondo te, il gesto di Guillaume di ributtare il pesce – femmina fecondato - in acqua?

XII. 01:18:49 – La decisione - Scena finale

“Lo voglio tenere. È una femmina”.

[Che cosa ha fatto cambiare idea a Claire? Forse il fatto che ha scoperto di poter comunque vivere la sua vita? Forse l’appoggio della signora Melikian? Forse la stabilità lavorativa? Perché secondo Claire “non serve andare in chiesa”? Quanto è importante l’appoggio delle persone che amiamo per poter avere una vita felice?]

5) Attività

a. *Adulti significativi.*

a.1. *Claire e la Signora Melikian*

Sembra che Claire riesca a parlare e ad aprirsi più facilmente con la signora Melikian che con sua madre (o, in generale, con la propria famiglia). Per quale motivo, secondo te? Prova ad annotare, utilizzando la seguente tabella, alcuni aspetti che contraddistinguono il rapporto della protagonista con la madre e con la signora Melikian.

	<i>Signora Melikian</i>	<i>Mamma di Claire</i>
<i>Tono di voce</i>		
<i>Tema “gravidanza” di Claire</i>		

<i>Gesti di affetto e di cura</i>		
<i>Argomenti di conversazione</i>		
<i>Gesti/parole di autorità</i>		
<i>Punti in comune</i>		

a.2. Punti di riferimento

Quali sono gli adulti significativi nella tua vita? In un momento di difficoltà, quale sarebbe la prima persona con la quale vorresti parlare? Racconta.

a.3. Educatori "ideali"

Prova scrivere un "profilo", un identikit, di come una persona adulta dovrebbe comportarsi per poter essere una figura di riferimento: quali modalità di parlare e di comunicare? Quali le regole? Quali i momenti e le modalità di ascolto? Puoi anche pensare (anche in piccoli gruppi) ad adulti con ruoli/funzioni diverse, in modo da definire le diverse caratteristiche che ciascuno di questi educatori dovrebbe assumere (es.: il padre, la madre, il professore, il catechista, il sacerdote, l'allenatore...). Confronta poi quanto emerso con i tuoi compagni, per verificare se emergono delle caratteristiche comuni.

b. Comunicare è difficile...

b.1. Che cosa vorresti dirmi?

Pensa alla seguente conversazione (divisa in due parti), avvenuta tra Claire e la signora Melikian in ospedale, poco prima della dimissione della signora, e poco dopo la "confessione" di Claire di essere incinta.

Conversazione 1:

Claire: "I cuculi fanno le uova nei nidi degli altri".

Sig.ra Melikian: "Tu non sei un cuculo, Claire".

Claire: "Se lei fosse morta, mi avrebbe lasciato senza lavoro".

Sig.ra Melikian: "Sono quindici giorni che lavoriamo insieme. Non puoi contare su di me. ...e i tuoi genitori?".

Conversazione 2:

[dopo che Claire ha strappato il ricamo]

Sig.ra: "Non pensavo di rivederti".

C.: "Le devo dire una cosa. ...Volevo tanto finirlo. E mi si è strappato".

Sig.ra: [ride divertita] "Hai sbagliato. ...Comunque si può rammendare".

[sorriscono entrambe]

La conversazione è davvero “tutta qui”, oppure ci sono dei “non detti”, degli “impliciti”, che sottostanno al discorso? Prova, anche in piccolo gruppo, a riscrivere queste conversazioni, come se Claire e la Signora Melikian si fossero parlate in maniera schietta. Puoi aiutarti con alcune domande-stimolo:

- Che cosa intende Claire con l’affermazione del cuculo? E a che cosa allude la risposta della signora Melikian?
- Perché Claire, riguardo il tentativo di suicidio della signora, le si rivolge in questo modo (ovvero, facendo riferimento alla questione “lavoro”)? Ti sembra un modo adeguato o indelicato?
- Sei d’accordo sul fatto che non si possa contare su una persona, dopo soli quindici giorni che si lavora insieme? Da che cosa può essere determinata la qualità di un rapporto di fiducia, piuttosto che dal numero di giorni che si è trascorsi insieme?
- Perché Claire, stando alle parole della signora Melikian, non può contare sulla sua datrice di lavoro? Quali saranno i sentimenti della signora, in questo momento della sua vita (e della storia)?

b.2. Non so come dirtelo...

Claire è una ragazza molto introversa, che fa fatica ad esternare i suoi sentimenti ed emozioni. Anche con Guillaume il suo rapporto è particolare: quali termini utilizzeresti per definire questo rapporto? Da quali aspetti o comportamenti (prima del loro incontro passionale), si intuisce che tra loro c’è del tenero?

Pensa alla conversazione che avviene tra loro in riva al lago (scena XI):

[G. pesca un pesce, poi lo libera e lo ributta in acqua].

C.: “Perché lo hai fatto?”

G.: “Perché è una femmina, ed è piena di uova”.

C.: “Anche io sono piena di uova!” [e scappa via, anche se poi G. la rincorre].

Perché Claire ha reagito così? Che cosa significava, secondo te, il gesto di Guillaume di ributtare il pesce – femmina fecondato - in acqua? Lo vedi in modo positivo (un gesto di cura, di protezione per la femmina), negativo (il pesce con le uova non è buono da mangiare...) oppure neutro (la pesca sportiva invita a ributtare i pesci in acqua)?

Secondo te, è difficile esprimere le proprie emozioni in determinati frangenti? Quali strategie, strumenti, o comportamenti adottati quando vorresti dire qualcosa a qualcuno, ma non sai come fare?

b.3. Dillo con...

Claire e la signora Melikian si trovano pian piano ad avvicinarsi, grazie ad una serie di eventi, ma anche e soprattutto attraverso la comune passione per il ricamo. Mentre lavorano, infatti, pian piano condividono non solo il tempo ed un modo di lavorare, ma imparano lentamente a conoscersi: il ricamo permette loro di avvicinarsi e vivere momenti di intimità e familiarità, una familiarità che apre la strada al dialogo (si veda la scena X in cui Claire, per la prima volta in tutto il film, parla apertamente del suo bambino:

Sig. Melikian: “Lo detesti il bambino?”.

Claire: “No, di giorno si ritrae, si nasconde. La pancia mi si vede appena. E quando sono sola, si fa sentire, si mette comodo, e la mia pancia diventa enorme. È incredibile, vero?”.

Sig.ra: “Quando è nato Echien ho iniziato a scrivere un diario solo per lui. Anche io ho attraversato dei momenti delicati: annotavo tutto, e stavo meglio. Volevo darglielo quando sarebbe nato il suo primo figlio, sperando che avrebbe capito alcune cose che sino ad ora gli erano sembrate incomprensibili. Trovavo qualcosa da scrivere ogni giorno).

In questo film, in diverse situazioni si sopperisce alla difficoltà e al desiderio di comunicare attraverso gesti oppure oggetti “intermediari”, che facilitano la conversazione, il dialogo: ad esempio, quando Claire non riesce ad esprimere la sua stima per la signora Melikian, le dona il suo lavoro più bello; mentre la signora è ricoverata in ospedale, le porta una valigia con i suoi effetti personali per consentirle di sentirsi più a suo agio; attraverso il ricamo, le due donne condividono dei momenti che le avvicinano.

A te è mai capitato di ricorrere a strategie/linguaggi “terzi” per esprimere qualcosa che facevi fatica ad esplicitare a parole? Per quale tipologia di sentimento/emozione? Oppure, ti è mai capitato di condividere un’esperienza con qualcuno (similmente al ricamo per le due donne del film) che ti abbia permesso di avvicinarti a lui/lei, scoprendo così un legame speciale o una persona che non ti aspettavi? Racconta, come se stessi scrivendo sul tuo diario personale.

6) Altro

Numerose sono, in letteratura e in arte, le dediche che i genitori hanno fatto ai loro figli. Si riporta qui, a titolo esemplificativo, una celebre poesia di Rudyard Kipling, come spunto di riflessione e lettura ulteriore. Sapresti individuare altri contributi? E da parte dei figli, nei riguardi dei genitori?

“Se” (Lettera ad un figlio)

Rudyard Kipling, *Rewards and Fairies*, 1910.

Se riesci a tenere la testa a posto quando tutti intorno a te
l'hanno persa e danno la colpa a te,
se puoi avere fiducia in te stesso quando tutti dubitano di te,
ma prendi in considerazione anche i loro dubbi.
Se sai aspettare senza stancarti dell'attesa,
o essendo calunniato, non ricambiare con calunnie,
o essendo odiato, non dare spazio all'odio,
senza tuttavia sembrare troppo buono, né parlare troppo da saggio;

Se puoi sognare, senza fare dei sogni i tuoi padroni;
se puoi pensare, senza fare dei pensieri il tuo scopo,
se sai incontrarti con il Successo e la Sconfitta
e trattare questi due impostori allo stesso modo.
Se riesci a sopportare di sentire la verità che hai detto
Distorta da imbroglioni che ne fanno una trappola per gli ingenui,
o guardare le cose per le quali hai dato la vita, distrutte,
e piegarti a ricostruirle con strumenti usurati.

Se puoi fare un solo mucchio di tutte le tue fortune
e rischiarlo in un unico lancio di una moneta,
e perdere, e ricominciare daccapo
senza mai fiatare una parola sulla tua perdita.
Se sai costringere il tuo cuore, nervi, e polsi
a sorreggerti anche quando sono esausti,
e così resistere quando in te non c'è più nulla
tranne la Volontà che dice loro: "Resistete!"

Se riesci a parlare alle folle e conservare la tua virtù,
o passeggiare con i Re, senza perdere il contatto con la gente comune,
se non possono ferirti né i nemici né gli amici affettuosi,
se per te ogni persona conta, ma nessuno troppo.
Se riesci a riempire ogni inesorabile minuto
dando valore a ognuno dei sessanta secondi,
tua è la Terra e tutto ciò che contiene,
e - cosa più importante - sarai un Uomo, figlio mio!

* * *

7) Verifica

a. Cambiamenti.

“Lo voglio tenere. È una femmina”, afferma Claire nella scena conclusiva.

Prova a riflettere su che cosa possa averle fatto cambiare idea: quali eventi e cambiamenti si sono verificati nella sua vita di Claire, tali da portarla a rivedere la sua scelta? Forse il fatto che ha scoperto di poter comunque vivere la sua vita? Forse l'appoggio della signora Melikian? Forse la stabilità lavorativa?

Prova a riflettere sui cambiamenti che si verificano nella vita di Claire, focalizzandoti su alcune fasi della storia: subito dopo la scoperta della gravidanza; durante l'evolversi della gravidanza stessa; alla fine del film. Se tu dovessi, nuovamente, scrivere su dei post-it dei lati del carattere di Claire, scriveresti le stesse cose o apporteresti dei cambiamenti?

E quali cambiamenti, nel corso del film, si sono verificati nella signora Melikian?

b. Diario.

Immagina di essere Claire che, come la signora Melikian, scrive un diario per ricordare l'attesa della nascita. Come potrebbe iniziare la sua prima pagina?

A modo tuo (Elisa)

Sarà difficile diventar grande
Prima che lo diventi anche tu
Tu che farai tutte quelle domande
Io fingerò di saperne di più
Sarà difficile
Ma sarà come deve essere
Metterò via i giochi
Proverò a crescere
Sarà difficile chiederti scusa
Per un mondo che è quel che è
Io nel mio piccolo tento qualcosa
Ma cambiarlo è difficile
Sarà difficile
Dire tanti auguri a te
A ogni compleanno
Vai un po' più via da me
A modo tuo
Andrai, a modo tuo
Camminerai e cadrai, ti alzerai
Sempre a modo tuo
Sarà difficile vederti da dietro
Sulla strada che imboccherai
Tutti i semafori
Tutti i divieti
E le code che eviterai
Sarà difficile
Mentre piano ti allontanerai
A cercar da sola
Quella che sarai

A modo tuo
Andrai, a modo tuo
Camminerai e cadrai, ti alzerai
Sempre a modo tuo
Sarà difficile
Lasciarti al mondo
E tenere un pezzetto per me
E nel bel mezzo del tuo girotondo
Non poterti proteggere
Sarà difficile
Ma sarà fin troppo semplice
Mentre tu ti giri
E continui a ridere
A modo tuo
Andrai, a modo tuo
Camminerai e cadrai, ti alzerai
Sempre a modo tuo

Estratto da "La prima ora del giorno", di Anna Martellato (Giunti, 2018)

Zoe non aveva nemmeno dovuto aspettare i due minuti per vedere quelle strisce incendiare di viola la provetta bianca.

Era incinta. Aveva fatto quattro test di gravidanza, tutti positivi. Due la sera prima, uno quella stessa mattina, uno nel pomeriggio. Non si sa mai. Era l'ultima cosa che si aspettava. Di certo non era programmato. Aveva sempre fatto bene i calcoli e comunque non erano mica ragazzini. Pensava che a quarantasette anni Gianluca sapesse come si facevano o non si facevano i bambini, dato che ne aveva già due con la sua seconda moglie. Forse più tardi avrebbe fatto un altro test. I conti però non le tornavano.

Non se lo spiegava come cavolo ci era finito lì quell'ospite, quel coso.

Mentre la ragazza le incartava il carré di paste, l'occhio di Zoe andò su un inserto femminile a lato del bancone, insieme ad altri giornali e al quotidiano stropicciato. Era aperto su un servizio che catturò la sua attenzione: nel taglio alto c'era il primo piano di una donna che raccontava la sua esperienza. Aveva deciso di abortire senza mai essersene pentita. «Ho rinunciato a essere madre. E non me ne pento» diceva il titolo in caratteri eleganti e sfacciati. Nella pagina a fianco, una fotografia in bianco e nero ritraeva un gruppo di femministe negli anni '70 che portavano striscioni e cartelli. Erano il simbolo di una conquista raggiunta con fatica e non senza dolore. L'immagine iconica di una società che per fortuna, e grazie a loro, oggi era cambiata. «L'aborto è un diritto e non un delitto» recitava una scritta. E Zoe era pienamente d'accordo.

«Ecco signorina, sono otto euro e cinquanta.» La voce in falsetto di una commessa di mezza età, troppo truccata e troppo stanca, l'aveva riportata alla realtà.

Alle sue spalle un piccolo cartello scritto a mano annunciava l'ultima settimana di attività di quella pasticceria di cui neanche sapeva il nome: fosse stato per lei avrebbe stravolto tutto, lì dentro. Gli interni anni '90 di quel locale ne avevano un gran bisogno.

Zoe uscì con il pacchettino, dello stesso colore del grembiule delle commesse. Fuori il sole andava e veniva, nel gioco incerto di quel cielo bizzarro: nuvoloni panna montata si stagliavano lontani, tra chiazze di azzurro pulito, mentre raffiche di vento frizzante raschiavano dall'asfalto foglie secche e qualche cartaccia. Zoe attraversò la strada riparandosi il più possibile e maledicendosi per non aver chiuso anche l'ultimo bottone della camicetta. Mentre il vento giocava con i lembi della sua giacca nera scompigliandole i capelli, raggiunse la sua Fiat 500 coupé comprata di recente. Entrò in fretta nell'abitacolo che ancora odorava di nuovo, per ripararsi dalle gocce di pioggia arrivate lì da chissà dove: sopra di lei non c'erano nuvole.